



150  
1867  
2017  
LA STAMPA

IL FUTURO DEL NORD OVEST

A

FULVIO  
LAVINA

come Alfieri, B come Basso Gianni, C senz'altro Conte Paolo e Giorgio; D come Doc e Docg; E come enologia di qualità, F non si discute è Faletti; per la G si può scegliere tra Gancia Carlo (che nel 1850 ha inventato lo spumante italiano) Gianotti Fabiola (direttrice del Cern di Ginevra), e perché no Gianni Goria, più giovane presidente del Consiglio prima dell'era Renzi. A scorrere l'alfabeto dell'astigianità, ti imbatti in personaggi, storie, fatti che sono un pezzo dell'eccellenza italiana.

Eppure, passando per corso Alfieri potrebbe capitare di ascoltare frasi come «Ad Asti non succede mai nulla». Mancanza di consapevolezza o prevalenza tutta piemontese dell'«esagerumena»? Il viaggio che la «Stampa» ha intrapreso provando a delineare il Futuro del Nord Ovest nell'Astigiano diventa occasione per riflettere sull'identità di un territorio (e per ora possiamo ancora dire provincia) schiacciato tra vicini ingombranti (Cuneese, Alessandrino, Torino) e che a Sud si incunea verso Savona, sognando il mare.

Una provincia, nata nel 1935 per compiacere il Maresciallo d'Italia Badoglio disegnando sulla cartina un territorio a forma di grappolo d'uva per celebrare, si dice, il prodotto principe di questa terra. Tanti «acini», tanti campanili, che messi insieme non fanno necessariamente un'unica identità. E le antiche divisioni amministrative di questo territorio ancora si «leggono» nella presenza di cinque Diocesi diverse, di almeno tre Asl, di due diverse competenze giudiziarie. Altro segno della frammentazione è che solo 3 comuni su 118 hanno più di 10 mila abitanti, o se volete, una settantina sono sotto i mille. Quindi, il punto di partenza, se questo è il quadro, è un territorio molto frammentato e poco coeso: difficile, anche se doveroso, fare squadra.

E le antiche divisioni amministrative di questo territorio ancora si «leggono» nella presenza di cinque Diocesi diverse, di almeno tre Asl, di due diverse competenze giudiziarie. Altro segno della frammentazione è che solo 3 comuni su 118 hanno più di 10 mila abitanti, o se volete, una settantina sono sotto i mille. Quindi, il punto di partenza, se questo è il quadro, è un territorio molto frammentato e poco coeso: difficile, anche se doveroso, fare squadra.

## ASTI I filari della cultura

### IN CERCA DI STRADE ALTERNATIVE

MARIO DEAGLIO

Partendo da Asti, un treno regionale veloce impiega 36 minuti per raggiungere la stazione di Torino Porta Nuova. Il che significa che un viaggiatore astigiano riesce a essere nel centro della capitale piemontese più rapidamente di molti abitanti della prima cintura torinese. E sono proprio questi 36 minuti, questa prossimità con Torino, allo stesso tempo il grande vantaggio e il grande svantaggio di Asti.

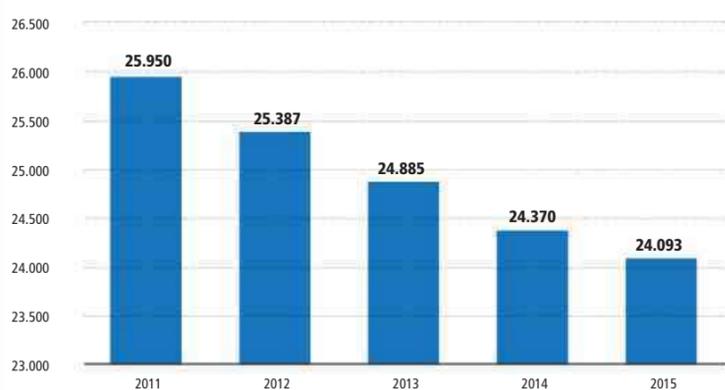
Il vantaggio evidente è quello di essere coinvolti negli sviluppi economici e culturali di una capitale regionale dinamica e aperta; lo svantaggio deriva dal fatto che il coinvolgimento rischia di trasformarsi in uno «schiacciamento» su Torino, con un chiaro pericolo per l'identità. Il rischio è anche di subire una migrazione verso Torino di progetti, idee, e delle persone capaci di portarle avanti dall'Astigiano alla stessa Torino.

Questo schiacciamento ha portato Asti a una rapida industrializzazione ai tempi del «miracolo economico» degli anni Cinquanta e Sessanta. Un nome tra molti è quello della Way Assault, «storica» impresa meccanica, fondata nel 1906, fornitrice di elezione degli ammortizzatori del gruppo Fiat, giunta ad avere quasi quattromila dipendenti e poi schiacciata dalle varie crisi dell'auto e dall'allargamento dei mercati che portò nuovi concorrenti. Dichiarata fallita nel 2010, nel 2011 ciò che ne restava venne venduto a un produttore cinese che ora pensa a un moderato rilancio della produzione.

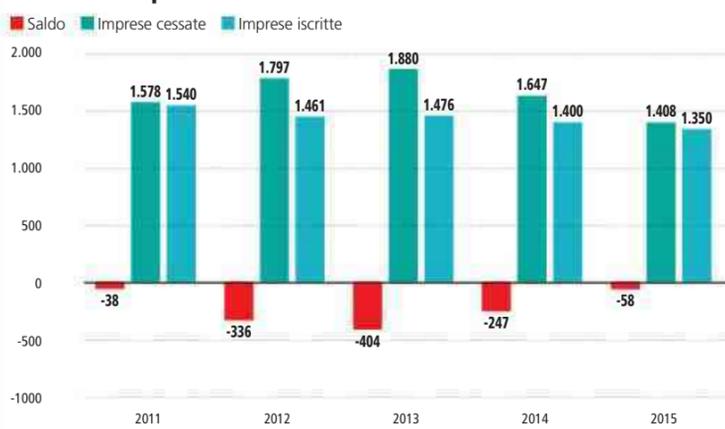
Nell'industria meccanica sono attive piccole imprese di nicchia (dai motorini elettrici, come quelli degli alza-cristalli delle auto alle etichettatrici di bottiglie) talora con un mercato europeo o mondiale, risorse preziose ma senza il peso sufficiente per diventare la spina dorsale di una rinascita industriale.

## La provincia di Asti in cifre

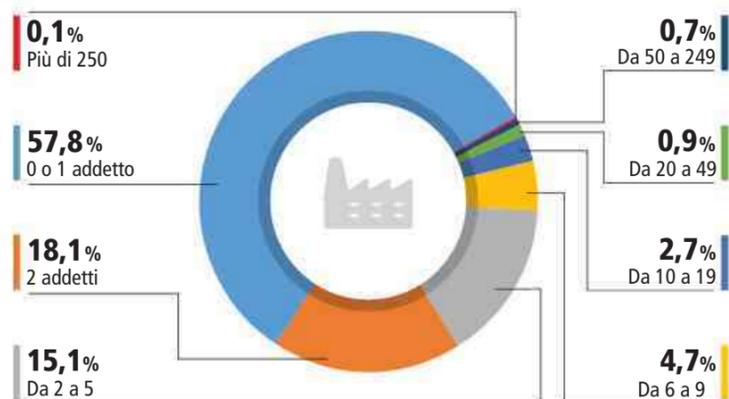
## Totale imprese al 31 dicembre



## Variazione imprese

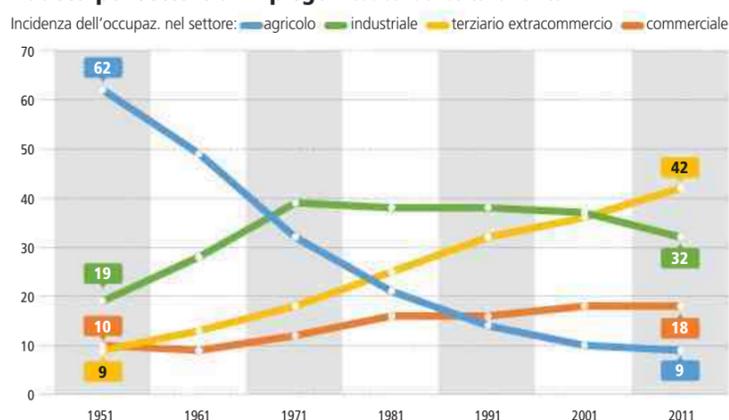


## Percentuale di imprese per numero di addetti



Fonte: Istat, dati 2011

## Addetti per settore di impiego. Media dei valori dei comuni di Asti



Fonte: Istat. I dati della serie 1951-1981 sono calcolati ponendo al numeratore la variabile "popolazione in condizione professionale" (occupati + disoccupati). Dal 1991 in poi si riferiscono alla variabile "occupati".

# Il nuovo Rinascimento astigiano punta su vino, ambiente e cultura

## Le scommesse: Casa Alfieri e il rilancio del Palio e della Douja d'or

FULVIO LAVINA  
ASTI  
SEGUE DA PAGINA 1

**E**ppure c'è un filo che unisce le colline che degradano verso la pianura del Po alle aspre calanche della Langa passando per i rigogliosi vigneti di moscato e barbera. I «filari della cultura» corrono da Sud a Nord dell'Astigiano, mettono in fila un'enoologia di qualità che ha saputo far fruttare un indotto di alta tecnologia, portano alla terra dei grandi santi sociali.

Fino agli anni Ottanta Asti ha ospitato grandi industrie anche ad alta tecnologia, i nomi sono ormai storia, ma Way Assauto, Avir, e poi dopo Gate (per citare le più grandi), hanno segnato momenti di crescita economica, sindacale e anche culturale della città. Lo spumante italiano lo hanno inventato a Canelli e per farlo maturare hanno scavato nel sottosuolo un reticolo di cantine che corrono per quasi 20 chilometri, opere di grande ingegneria e suggestiva bellezza da meritare il titolo di Cattedrali sotterranee.

Insomma, non è che si parte da niente. Per arrivare in alto bisogna che ci sia una solida base: e questa c'è.

Tre allora sono le parole da cui bisogna partire: vino, cultura, ambiente. Una ricetta non inedita, ma che qui può avere una sua declinazione originale. Senza farla diventare la ricetta esclusiva: il manifatturiero continua ad essere un solido produttore di ricchezza che deve saper trovare strade alternative a quelle che lo hanno caratterizzato finora. Il «Rinascimento industriale astigiano» auspica e passa anche da qui.

Dal 1997 al 2015, gli arrivi di turisti nell'Astigiano sono aumentati del 126%, superando quota 130 mila (la metà è di stranieri): quota bassa se paragonata al vicino Albese, ma il ritmo di crescita fa credere che ci siano ulteriori margini di miglioramento. Una stima calcola in 44 milioni il fatturato del comparto nell'Astigiano. Nello stesso periodo la squadra enologica astigiana ha ritrovato uno dei suoi più importanti protagonisti: il «risveglio» della Barbera, vino fino a pochi anni fa deprezzato, affiancato all'Asti Docg va a formare una formidabile coppia d'attacco. Sono aumentati gli agriturismo e i B&B, segno che sta crescendo un tur-

simo fai-da-te che porta tra queste colline chi (in prevalenza stranieri, soprattutto nord europei) cerca un bel paesaggio, la possibilità di fruirne in maniera sostenibile (lo dimostra l'esplosione dei percorsi di nordic walking e degli sport outdoor: non a caso Astigiano e Alessandrina ospitano quest'anno l'European Community of sport), e trova un'eno-gastronomia di livello che sa ancora essere accogliente senza spremere il turista alla ricerca del profitto massimo e subito.

E c'è l'aspetto più propriamente culturale (anche ambiente e buona tavola sono a loro modo cultura). La riapertura di Casa

Alfieri ne è solo l'ultimo tassello, ma Asti ha in cartellone ottimi festival, belle e prestigiose mostre, un carnet di sagre che animano i più piccoli borghi. La nascita del distretto paleontologico legato al Museo (con reperti unici in Italia) offre nuove occasioni, il progetto della Casa della musica potrebbe essere «la cosa che non c'è».

E poi ci sono Douja, Festival delle sagre e Palio. Da tempo si discute se e come cambiarli. Ma intanto bisogna crederci: il turista che arriva in città da ottobre ad agosto non trova nessun segno identificativo che questa è la città del Palio; se è la città del vino deve essere Douja tutto l'anno, inteso non come evento, ma

offerta di un prodotto, della sua storia, delle sensazioni che vi sono legate. E non si può sempre aspettare che siano «gli altri» a prendere l'iniziativa.

Resta la questione accennata all'inizio dell'identità. Il rischio è rincorrere altri modelli accettando di diventarne subalterni. I filari della cultura hanno buone e profonde radici, ora si tratta di coltivarli bene. Per dirla con le parole di Paolo Conte «Asti è detta città delle cento torri... ancora molta bellezza è rimasta, a saper guardare, e in quei suoi percorsi a saliscendi, simili alle onde della sua campagna, si può ancora sognare qualcosa».

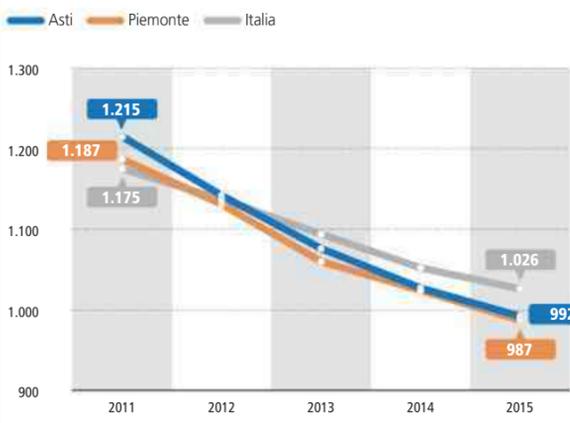
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il busto di Vittorio Alfieri accoglie i visitatori nella casa natale del trageda appena riaperta

GIULIO MORRA

**Imprese a conduzione giovanile\*** per 100mila abitanti



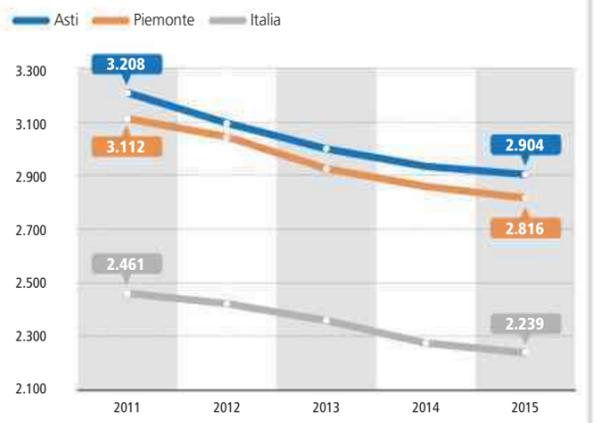
\*Imprenditori o maggioranza dei soci sotto i 35 anni

**Imprese a conduzione straniera** per 100mila abitanti



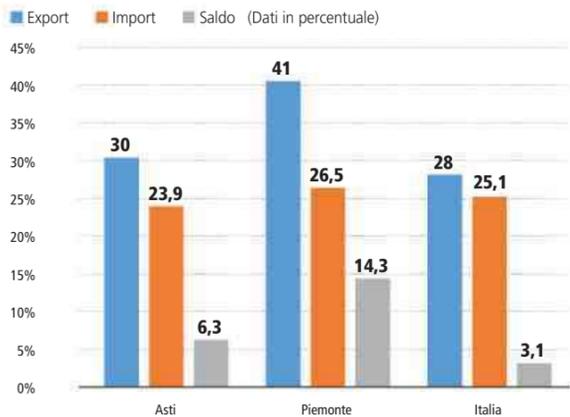
Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

**Imprese artigiane** per 100mila abitanti

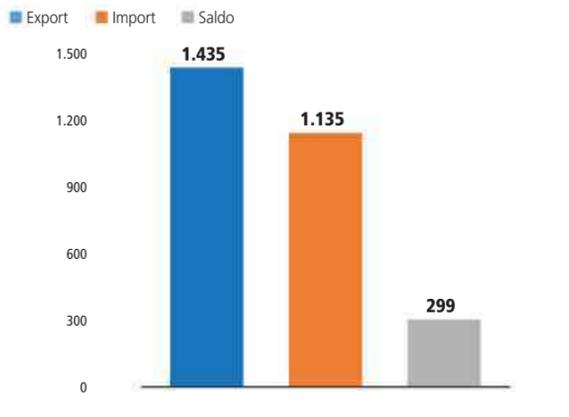


Fonte: Elaborazione Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

**Commercio estero, percentuali del valore aggiunto**

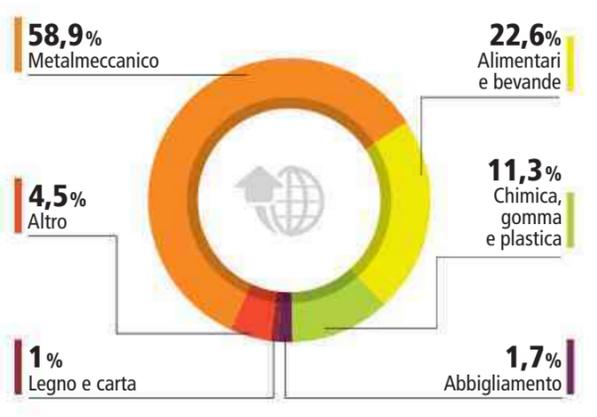


**Commercio estero, in euro, Asti**



Fonte: Unioncamere Piemonte, Camera di Commercio di Asti, dati 2015

**Export per settore**



Fonte: Camera di Commercio di Asti, dati 2014

# La ricerca di una nuova collocazione tra agricoltura e turismo sostenibile

La fuga di idee e persone verso la vicina Torino ha rallentato la crescita. La prima alternativa è il tentativo di far nascere un "marchio Monferrato"

MARIO DEAGLIO  
SEGUE DA PAGINA 1



industria alimentare ha sicuramente oggi un respiro maggiore ma a Canelli,

la culla dello spumante italiano, la principale impresa del settore è stata acquistata da una società russa, il che assicura un buon mercato ma lo scettro del settore è passato al Prosecco che si produce tra Veneto e Friuli.

In queste condizioni è naturale che Asti e il suo territorio cerchino un'alternativa che riduca il peso dell'industria e favorisca quello dell'agricoltura, o meglio della «filiera agro-alimentare» che mira all'arricchimento dell'originario prodotto agricolo, se possibile fino a una destinazione finale speciale nell'ambito della ristorazione turistica. Ed è altrettanto naturale che ad Asti si sia iniziato a pensare a un possibile futuro alternativo mentre la formula turismo-agricoltura-ambiente, basata sul tentativo di far nascere un «marchio Monferrato» e alla rinascita del vino Barbera comincia a dare i suoi frutti.

I fondamenti di questo futuro presuppongono una collaborazione con il «polo albese» della filiera, il cui successo è sicuramente tangibile. L'allargamento di quest'area agroturistica, con annessi industrie, al Monferrato, potrebbe essere una scommessa economica «forte»: un futuro che, senza segnare l'abbandono della «spalla torinese», non guarda più a Torino per una

**Le prime 20 aziende della provincia per fatturato**

IN EURO

<b>ERIDIS S.R.L.</b> Nizza Monferrato	Ingresso prodotti petroliferi e lubrificanti	424.270.427	<b>ERREBI SPA</b> Asti	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri	49.714.023
<b>CONBIPEL S.P.A.</b> Coconato	Commercio al dettaglio di abbigliamento	222.904.609	<b>TOKHEIM SOFITAM IT. Srl</b> Scurzolengo	Bilance e macchine automatiche per vendita e distribuzione	44.046.142
<b>CENTRO 3A S.P.A.</b> Asti	Ingresso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	170.379.759	<b>OCAVA MECCANICA Spa</b> Ferrere	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori nca	43.585.326
<b>3A</b> Asti	Gruppi di acquisto; mandatarî agli acquisti; buyer	80.259.809	<b>CORMAN ITALIA Spa</b> Asti	Commercio all'ingrosso di oli e grassi alimentari vegetali o animali	40.380.410
<b>AROL S.P.A.</b> Canelli	Macchine per dosatura, confezione e per l'imballaggio	67.914.962	<b>FONDALPRESS Spa</b> Castell'Alfero	Fabbricazione di autoveicoli	39.744.733
<b>BETA IMPORT SRL</b> Asti	Ingresso prodotti petroliferi e lubrificanti	59.764.942	<b>F.P.P. &amp; C. Spa</b> Nizza Monferrato	Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolci e prodotti da forno	38.525.944
<b>AL.PI. S.P.A.</b> Baldichieri	Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	57.613.591	<b>ASTIDENTAL SABBIONE Spa</b> Asti	Commercio all'ingrosso di articoli medicali ed ortopedici	38.397.922
<b>VALBORMIDA S.P.A.</b> Bubbio	Fucinatura, imbutitura, stampaggio, profilatura metalli	53.469.463	<b>ARALDICA CASTELVERO</b> Castel Boglione	Produzione di vini da tavola	37.353.810
<b>F.LLI GANCIA &amp; C. S.P.A.</b> Canelli	Produzione di vino spumante e altri vini speciali	53.201.606	<b>A.S.P. Spa</b> Asti	Imprese di gestione esattoriale	36.327.415
<b>SO.MET. ENERGIA S.R.L.</b> Costigliole	Commercio di gas distribuito mediante condotte	51.232.264	<b>L.B.F. Spa</b> Canelli	Produzione di vini da tavola	36.206.428

Fonte: Reportaziende



**Mario Deaglio**

Già professore di Politica economica all'Università di Torino ed editorialista de La Stampa

guida, ma piuttosto a una collaborazione, potenzialmente paritaria, con Alba, Bra e i loro territori.

In questo contesto le iniziative astigiane non sembrano la fotocopia di quanto già esiste nei territori sopra citati, ma piuttosto la ricerca di un turismo «accessibile» e «sostenibile», dove l'accessibilità significa fruibilità dei luoghi del turismo, compreso quello alimentare, anche da parte dei diversamente abili e la sostenibilità vuol dire equilibrio

ambientale. Tutto ciò va molto bene a patto che non si dimentichi una terza dimensione della sostenibilità, quella economica, che implica che le entrate, debbano come minimo eguagliare le spese, tenuto accuratamente conto di ogni genere di costi.

Nella ricerca di una nuova collocazione, Asti e la sua provincia possono contare su una presenza bancaria capillare, solida e aperta a operazioni in altre zone del Piemonte. Una forte banca locale si è rivelata

condizione quasi sempre necessaria - anche se non sufficiente - per il rilancio di un territorio in tempi medio-lunghi.

Un'altra dimensione importante in cui Asti deve migliorare la propria posizione è quella della formazione, con particolare riguardo all'istruzione superiore, specializzata nei settori e nelle attività che si vogliono perseguire. La presenza universitaria sul territorio astigiano appare al momento troppo esigua e l'Università del Gusto di Pollenzo è

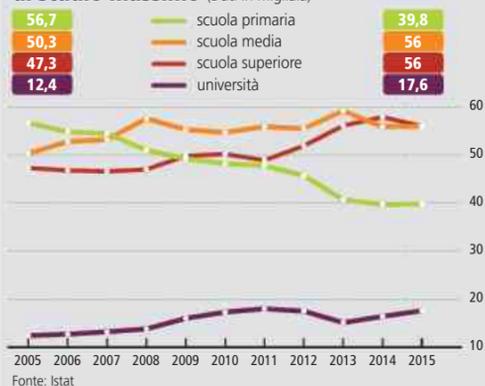
un esempio al quale guardare con attenzione e, se possibile, con collaborazione.

Se queste linee verranno seguite, ci si può attendere che sulla linea ferroviaria Torino-Asti il flusso dei viaggiatori cominci ad invertirsi, con maggiore frequenza grazie al turismo e - perché no? - a nuovi residenti alla ricerca di aria pura, cibo e distensione anziché di pendolari astigiani che non avrebbero più bisogno di trovare lavoro altrove.

# L'immigrazione compensa il calo demografico

La provincia di Asti in cifre

## Popolazione con oltre 25 anni per titolo di studio massimo (Dati in migliaia)



## Popolazione 25 anni e più con laurea o post laurea come titolo di studio massimo conseguito (Dati in migliaia)

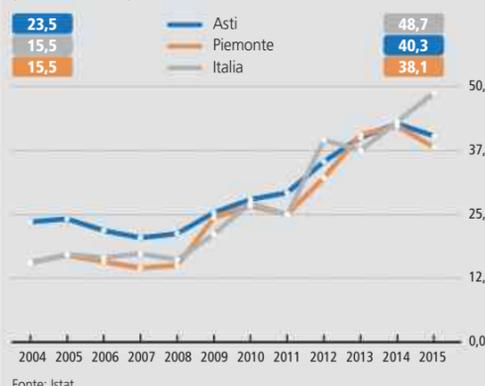
Anno	ASTI	ITALIA
2005	12,4	4391
2006	12,7	4626
2007	13,2	4879
2008	13,8	5194
2009	16	5304
2010	17,3	5465
2011	18	5529
2012	17,5	5866
2013	15,1	6144
2014	16,4	6375
2015	17,6	6619

Fonte: Istat

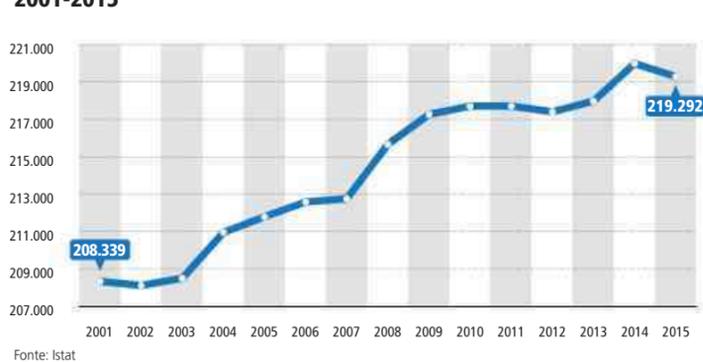
## Tasso di disoccupazione 15 anni e più (Valori Percentuali)



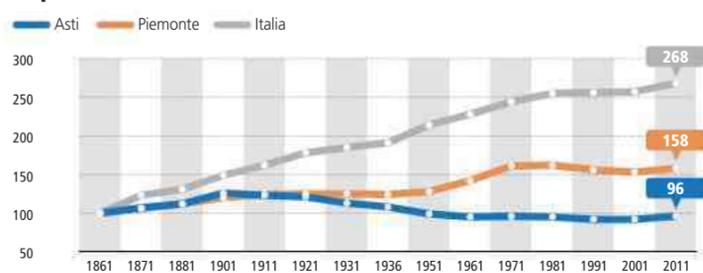
## Tasso di disoccupazione 15-24 anni (Valori Percentuali)



## Popolazione residente 2001-2015



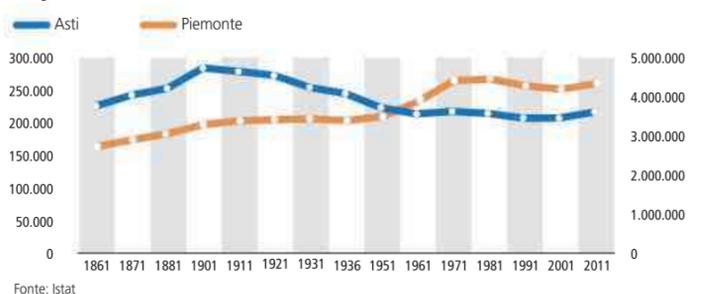
## Popolazione, numeri indice 1861=100



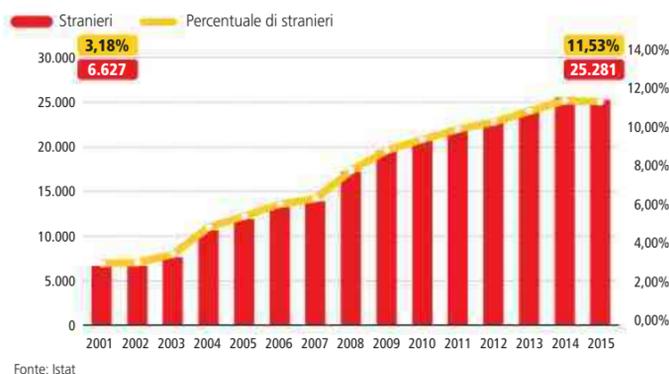
	1861	1921	1971	2011
Asti	226.698	273.564	218.547	217.573
Piemonte	2.758.500	3.439.050	4.432.313	4.363.916
Italia	22.176.477	39.396.757	54.136.547	59.433.744

Fonte: Istat

## Popolazione (Asti a sinistra, Piemonte a destra)



## Asti, popolazione straniera



GIUSEPPE RUSSO

**I**l paesaggio collinare della provincia di Asti ospita circa 220 mila abitanti, poco densamente distribuiti, come è naturale che sia nei territori dalla spiccata vocazione agricola. Visti in una prospettiva di lungo periodo, gli abitanti di Asti sono oggi più o meno pari a quelli dei tempi dell'unità d'Italia (1861) e dun-

que non sono cresciuti come la media dello stivale. La provincia di Asti ha invece seguito una traiettoria di declino demografico legato all'industrializzazione, che ha richiamato le persone nei centri della crescita manifatturiera e poi terziaria, riducendo l'impiego nelle campagne.

Tuttavia, come si vede dalla piramide della vita, anche Asti ha avuto il suo boom demografico, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, quando l'economia e il

benessere si propagarono con vigore e velocità. Oggi, le generazioni dei nuovi astigiani sono invece di appena 1.700 neonati per anno e impongono una riflessione sulla realistica prospettiva di una ulteriore contrazione demografica. Questa, in un territorio non densamente popolato, può aprire le porte o a una domanda di popolazione immigrata o a un declino del territorio correlato alla rarefazione delle sue risorse umane.

Al momento, l'economia di

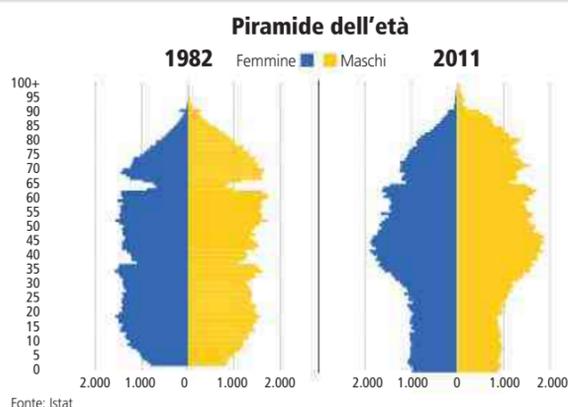
Asti sembra aver imboccato la prima alternativa, come evidenziano sia l'elevata presenza di cittadini stranieri (14 per cento), sia una diffusione delle imprese condotte da stranieri maggiore della media nazionale e maggiore della media del Piemonte (1000 imprese a direzione estera ogni 100 mila abitanti ad Asti contro 800 in Italia), a segno delle opportunità di integrazione offerte da questa provincia.

L'economia di Asti è transi-

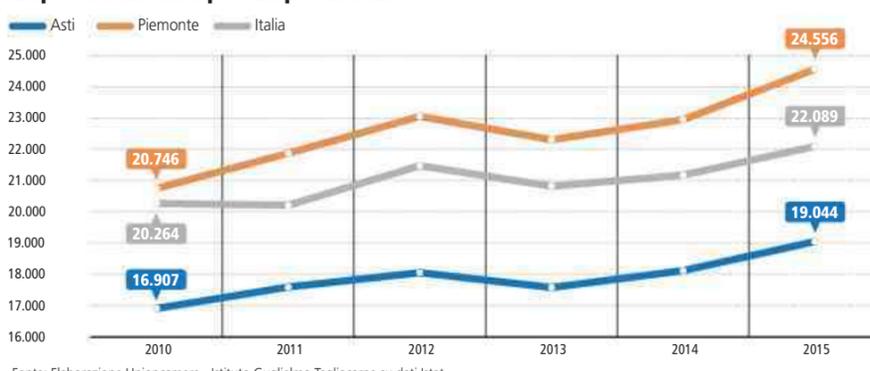
# Il numero delle imprese condotte da imprenditori non italiani è superiore alla media nazionale Il turismo sta recuperando terreno sul resto della regione



La piramide demografica rappresenta la distribuzione della popolazione della provincia di Asti secondo il genere (uomini a sinistra e donne a destra della figura) e secondo l'età. In questo grafico, in particolare, le classi di età sono unitarie. L'altezza delle colonne misura pertanto il numero assoluto degli abitanti di ciascuna età. Si può osservare come la base della piramide sia diventata nel tempo più sottile in basso, a segno delle scarse nascite, e più ampia in alto, per l'aumento della durata della vita delle persone.



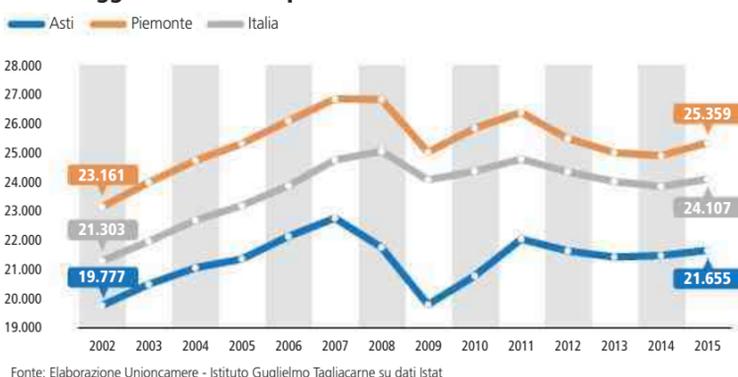
## Depositi bancari e postali per abitante



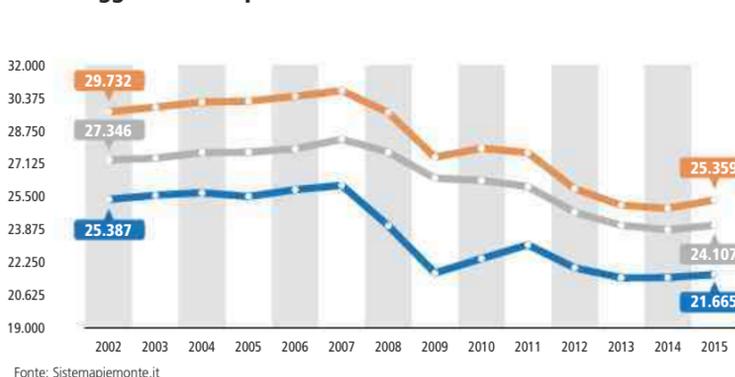
## VALORE AGGIUNTO

Il Valore aggiunto per abitante approssima il prodotto interno lordo per abitante, che a sua volta è la base del reddito che viene distribuito e speso. È altresì una misura del benessere economico. I valori nominali sono espressi in euro correnti nell'anno indicato nel grafico. I valori reali ricostruiscono il valore del valore aggiunto storico come se non fossero variati i prezzi nel tempo. In questo senso, i valori reali rappresentano l'effettivo potere di acquisto del prodotto (reddito) degli abitanti di Asti, secondo il potere di acquisto del 2015.

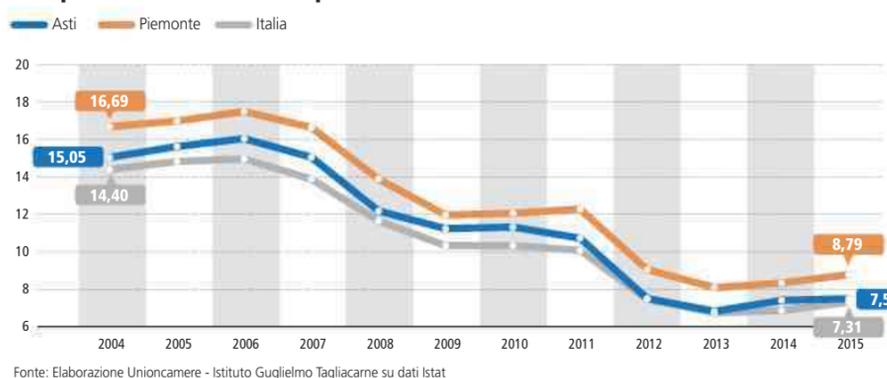
## Valore aggiunto nominale per abitante



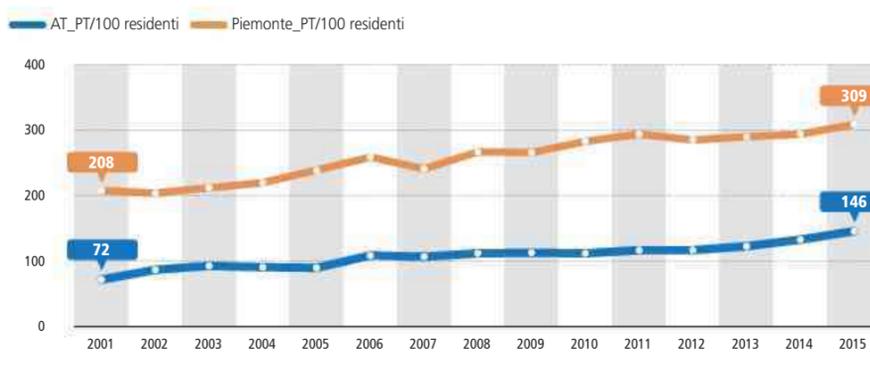
## Valore aggiunto reale per abitante



## Compravendite di abitazioni per 1000 abitanti



## Presenze turistiche x 100 residenti



## La posizione di Asti (su 106 province) nelle classifiche di ICity Rate

	Totale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance
<b>ASTI</b>	<b>53</b>	<b>66</b>	<b>50</b>	<b>39</b>	<b>67</b>	<b>57</b>	<b>28</b>
Torino	11	9	15	81	8	17	3
Alessandria	56	46	49	77	65	59	41
Biella	46	36	59	31	54	56	14
Cuneo	48	52	46	46	25	64	40
Novara	43	28	65	8	35	37	47
Verbania	61	63	68	12	77	54	60
Vercelli	44	61	64	13	7	42	58

## Gli elementi di valutazione

<b>ECONOMY</b> Tasso di occupazione; presenza di imprese innovative, di imprese giovani e di imprese femminili; presenza e qualità di università e istituti di ricerca; dotazione infrastrutturale (strade, ferrovie, aeroporti, ma anche infrastrutture telematiche); servizi turistici.	<b>MOBILITY</b> Trasporti pubblici, parcheggi di scambio, zone a traffico limitate, percentuale auto non inquinanti, piste ciclabili, servizi di bike e car sharing...
<b>LIVING</b> Investimenti in cultura e welfare, servizi come asili nido, biblioteche comunali, cinema, consultori, strutture per anziani. Numero di persone sotto la soglia di povertà, il tasso di emigrazione ospedaliera, l'inserimento sociale degli immigrati, la criminalità diffusa.	<b>PEOPLE</b> Livello di istruzione e l'abbandono scolastico, numero di donne che lavora e che ricopre cariche all'interno dell'amministrazione, presenza di studenti stranieri, partecipazione politica, coinvolgimento in associazioni di volontariato, lettura dei quotidiani e partecipazione a eventi culturali.
<b>ENVIRONMENT</b> Qualità dell'aria, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la presenza di spazi verdi in città, l'efficienza e la qualità della rete idrica (dispersione di acqua e depurazione), la presenza di centri di raccolta RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche).	<b>GOVERNANCE</b> E government, dotazione di auto ecologiche, utilizzo di carta riciclata e raccolta differenziata negli uffici comunali, risparmio energetico, adozione di politiche per l'assetto e lo sviluppo del territorio, capacità di fare rete con altri Comuni.

tata anche essa, come tutte le province del Nord Ovest, attraverso una fase di industrializzazione, anche se ad Asti la percentuale di addetti all'industria non ha mai raggiunto il 40 per cento e all'ultima rilevazione censuaria (2011) essa è stata del 32 per cento. Proprio per questo, ad Asti è oggi in corso uno sforzo dell'intero sistema per cambiare le condizioni della competitività locale, anche attraverso il cambiamento delle specializzazioni locali. Questo si accompagna,

tra l'altro, a una crescita dell'istruzione che sta facendo aumentare la percentuale di laureati sulla popolazione adulta (oggi al 18 per cento) di un punto percentuale ogni due anni. La crisi ha inciso profondamente sull'economia astigiana nel biennio compreso tra il 2007 e il 2009: il valore aggiunto reale per abitante, ossia quanto di più simile al Pil pro capite, è declinato notevolmente da 26 mila a 21.700 euro proprio nei primi

due anni della crisi, per poi stabilizzarsi, nonostante la recessione dell'economia nazionale si sia fatta rivedere nel 2011-2012. Per quanto le stime provinciali sul valore aggiunto riflettano sempre andamenti arretrati di almeno diciotto mesi, negli ultimi due anni disponibili (2014 e 2015) il valore aggiunto reale (ossia, al netto dell'inflazione) per abitante ha ripreso una certa dinamica positiva. La disoccupazione è maggiore di quella cuneese, ma è

tornata sotto le due cifre (9,5 per cento) ed è meno grave sia rispetto alla regione che all'intera nazione. Dove sono dirette le nuove energie che la provincia sta sprigionando? In buona parte verso l'agricoltura, la viticoltura, la vinificazione, le quali si combinano con l'innovazione, con la riscoperta dei valori culturali e con l'offerta turistica del territorio. Il turismo nella provincia di Asti vale 146 presenze annuali ogni cento abitanti: sono ancora pochi ri-

spetto alla media piemontese (309 per cento abitanti), ma raggiungeranno in breve il benchmark regionale se i turisti continueranno a crescere come negli ultimi quindici anni, nei quali le presenze turistiche sono raddoppiate. Tra le carte che Asti può sfoderare c'è dal 2014 l'appartenenza del suo paesaggio al patrimonio dell'Unesco (insieme a parti delle province di Cuneo ed Alessandria): un biglietto da visita di tutto rispetto non solo per attrarre turisti,

ma anche per motivare i nuovi investimenti, sia di capitali internazionali, sia di risparmi locali. Siamo convinti che anche per questo Asti abbia gli strumenti per costruire una traiettoria di sviluppo propria e coerente con le tendenze globali, al fine di continuare una storia prestigiosa che iniziò con la fondazione della città romana di Hasta, che avvenne prima di Augusta Taurinorum.

## Il liceale che porterà Internet veloce anche nei piccoli paesi Valerio Pagliarino presenterà a Los Angeles la sua invenzione

RICCARDO COLETTI

**V**alerio Pagliarino è lo studente inventore che potrebbe portare internet veloce in tutti i piccoli comuni. L'idea di Valerio, 16 anni e studente del liceo scientifico Galilei di Nizza Monferrato, è tanto semplice quanto rivoluzionaria: creare, grazie alla tecnologia laser, una fibra ottica virtuale che porta la rete in tutti i borghi sfruttando i tralicci dell'alta tensione.

«E' nato tutto da un progetto scolastico - racconta - da un bando per giovani scienziati («I giovani e la scienza 2016» ndr) che mi ha proposto la mia insegnante Giuseppina Bogliolo».

L'ispirazione è arrivata da quel «digital divide» - letteralmente «divario digitale» - che fa navigare sotto gli standard tanti piccoli municipi di tutta Italia. «Dove vivo, Castelnuovo Calcea, la rete è lenta. Il gestore non ci porta i 7 mega perché costa troppo, navighiamo a 0,6». Invece di chiamare il servizio clienti per lamentarsi, ha deciso di «smanettare» e risolvere il problema da solo. «Stavo facendo esperimenti sulla trasmissione - racconta Valerio - . In fondo la fibra ottica trasmette luce lungo un dispositivo fisico. Ma la tecnologia per trasmettere luce senza fili c'è, ed è il la-

ser». Neanche il tempo di pensarla che era già in rete a cercare se altri avessero avuto la sua intuizione. Nulla. «Quando la professoressa ha letto la mia tesi mi ha fissato per qualche istante e mi ha dato un consiglio prezioso: Valerio, corri a brevettarla».

Da quel momento l'idea di Valerio ha cominciato a diventare un progetto concreto. Un prototipo, la richiesta per depositare il brevetto ed il primo premio al concorso «Giovani e la Scienza» di Milano. Poi il volo per Bruxelles ed un altro riconoscimento, questa volta internazionale, con il primo premio alla 28ª edizione del «Concorso giovani scienziati» indetto dalla Commissione Europea. A dicembre arriva la telefonata del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che lo nomina «Alfiere della Repubblica» e poi un invito a Los Angeles, dal 14 al 19 maggio, per partecipare al «Intel ISEF»: il contest per giovani scienziati di tutto il mondo sponsorizzato dalla Intel.

L'iter per il brevetto sta proseguendo «i tempi sono lunghi» spiega. Valerio, però, continua a vivere la sua vita di studente appassionato di scienze e tecnologia che si diverte a suonare i classici del rock con la batteria oppure farsi una «sgambata» per le colline dell'Astigiano con la sua bici da corsa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Valerio Pagliarino, 16 anni.



SmarTicket a palazzo Mazzetti

## Con lo «smarTicket» il futuro del turismo è già nel presente Il progetto «Asti Città Museo» ha trovato il favore dei visitatori

CARLO FRANCESCO CONTI

**C**on l'introduzione dello smarTicket, Asti ha compiuto un nuovo passo verso il futuro. Lo smarTicket è il biglietto elettronico con cui è possibile visitare, pagando una sola volta, cinque siti di interesse turistico che fanno capo al sistema «Asti Città Museo»: palazzo Mazzetti, Sant'Anastasio, Domus Romana, Complesso di San Pietro e Torre Troyana; in futuro si aggiungerà palazzo Alfieri, appena riaperto.

È un passo verso la città «smart», dotata di servizi sempre più completi e amichevoli, favoriti dalle tecnologie digitali. È stato compiuto per la prima volta ad Asti, scelta per un progetto pilota destinato a fare scuola. Tutto è nato dalla disponibilità della Fondazione Palazzo Mazzetti che, con il Comune e Fondazione Guglielminetti, ha partecipato al bando dell'assessorato alla Cultura regionale «Accessibilità per tutti» e ha accolto i principi del progetto Clan (Cultural local area network) realizzato dal Politecnico di Torino, elaborato dai professori Marco Filippi (dipartimento di Energia) e Fulvio Corno (Automatica e informatica). Il contributo regionale, assegnato nel 2015, è

di 100 mila euro.

Il sistema è entrato in funzione a luglio dello scorso anno: fino al 31 dicembre 2016 sono stati venduti 12.935 smarTicket. «Possiamo affermare che sta funzionando molto bene - commenta Andrea Rocco, direttore di Palazzo Mazzetti - ed apprezzato moltissimo dai visitatori stranieri. Ciò che piace di più è la possibilità di visitare gli spazi con calma, poiché il biglietto è valido per due giorni. La speranza è che i turisti si fermano in città grazie a questo. Oltre a Palazzo Mazzetti, i siti più visitati sono la Torre Troyana e la Domus Romana, poi il complesso di San Pietro, che alla bellezza architettonica unisce un importante museo archeologico».

Il sistema integrato non riguarda solo la biglietteria, ma anche la tutela dei siti e l'accompagnamento alla visita. Sottoscrivendo lo smarTicket si ottiene un QR code con cui installare sul proprio smartphone una app dedicata ad Asti Città Museo, c'è inoltre il sito [www.astimusei.it](http://www.astimusei.it). Anche in questo caso si compie un passo verso il futuro: alla figura del custode si sostituisce quella della guida specializzata. È possibile prenotare visite guidate con personale specializzato, in modo da ottenere un'esperienza di visita più completa e personalizzata.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# IL FUTURO DEL NORD OVEST

## Scoprite con noi speranze e opportunità di un territorio che cambia

In occasione dei suoi 150 anni di vita, La Stampa realizza un'inchiesta per raccontare quali sono le migliori energie del Nord Ovest d'Italia. Insieme con il lavoro dei nostri giornalisti, presenteremo per ogni area un'analisi economica di Mario Deaglio, i dati raccolti dal Centro Luigi Einaudi e - per la prima volta - un'indagine su che cosa pensano gli abitanti delle diverse province.

### Il programma:

- ASTI 7 febbraio
- NOVARA 14 febbraio
- VERCELLI 23 febbraio
- VERBANIA 2 marzo
- GENOVA 8 marzo
- AOSTA 16 marzo
- SAVONA 22 marzo
- LA SPEZIA 30 marzo
- SANREMO TBD
- TORINO TBD

Scoprite di più su ogni appuntamento e approfondite i temi su: [www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest](http://www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest)





Andrea Bosca in una scena di «Grand Hotel»



L'esultanza di Matteo Piano (14) in Nazionale dopo un punto alle Olimpiadi di Rio

## Da Canelli alla tv un po' tenente un po' ballerino

VALENTINA FASSIO



L'attore Andrea Bosca è partito da Canelli per inseguire il suo sogno. Dal liceo scientifico Galilei al debutto d'attore con il Gruppo Teatro Nove. Dallo Stabile di Torino ai primi ruoli in teatro e al cinema, passando per i ritmi serrati della tv. Capace di vestire con la stessa intensità ruoli per il piccolo e grande schermo, in ogni occasione Bosca dà prova del suo talento. In questi anni è stato diretto da registi come Mario Martone, Abel Ferrara e Ferzan Ozpetek, con ruoli in diversi film da «Amore, bugie e calce» a «Magnifica presenza», passando per «Si può fare». In tv è il volto di protagonisti di serie dai grandi ascolti come «Raccontami», «I Medici», «Fuoriclasse», «La



**Attore**  
Andrea Bosca canellese con la passione per i dolci ereditata dal papà pasticciere

È stato un privilegio ritrovarsi nella magia di Studio Uno. Ma sto anche lavorando ad un'altra storia: sarò un tenente dell'Arma

Appena posso torno a Canelli per curare la vigna di Moscato e gustare le torte di nocciole di mio papà

**Andrea Bosca**  
Attore canellese volto del piccolo e grande schermo

dama velata». Il corto «A tutto tondo» è stato il suo esordio da regista; per il teatro, con Elisa Galvagno, ha firmato lo spettacolo «Come vivo acciaio», tratto da «Una questione privata» di Fenoglio. Figlio dei maestri pasticciere (strada scelta dalla sorella Elena con il suo cake shop «Dear Wendy»), Andrea non rinnega le sue origini, anzi. Capita di incontrarlo in bottega a fianco di mamma e papà, tra creme e dolci. Oggi è in Puglia sul set di una nuova serie Rai. Tra un ciak e l'altro, il tempo per raccontarsi.

**Dopo «Non dirlo al mio capo», serie tv andata in onda su Rai Uno, ancora una volta la troviamo sul set con Vanessa Incontrada. Di che si tratta?**

«E' la serie «Il capitano Maria» diretta da Andrea Porporati, girata tra Trani e Bari. Al centro della storia c'è l'Arma dei carabinieri, impegnata a combattere sfruttamento dei bambini e commerci internazionali. Sono un giovane tenente, un carabinieri devoto al lavoro, tanto da non riuscire a staccare facilmente vita e professione. Per vestire il ruolo al meglio ho frequentato diverse ca-

serme, a Canelli e Roma. Sono stati tutti molto generosi, mi hanno permesso di conoscere da vicino il loro impegno quotidiano. E mi ha colpito vedere coetanei con grandi responsabilità».

**Quando andrà in onda?**

«In autunno su Rai Uno, nella stessa stagione dell'altra serie «Romanzo familiare» di Francesca Archibugi, con Giancarlo Giannini e Vittoria Puccini. Racconta di una famiglia che torna alle origini, che da Roma torna nella sua Livorno. Sono un amico della protagonista, un personaggio divertente e di grande leggerezza, che poche volte sono riuscito a rappresentare, più spesso impegnato in personaggi «rigorosi»».

**I trailer tv della Rai, annunciano la sua partecipazione a «C'era una volta Studio Uno». Come è stato trovarsi a contatto con la storia delle Teche Rai?**

«Un privilegio ritrovarsi nella bellezza e nella magia di quegli anni, tra le telecamere di quell'amato «Studio Uno», semplice e bellissimo. Sono l'aiuto coreografo di Don Lurio, con una storia nella storia: l'incontro con la ballerina interpretata da Giusy Buscemi. Una parte appassionante, ma anche difficile, perché sintesi di prova d'attore e di «ballerino». Con il regista Riccardo Donna che mi aveva già diretto in «Raccontami», abbiamo rivisto i programmi Rai. Ma la cosa che più mi ha emozionato sono state le prove di danza, il lavoro sul corpo e sul movimento, per dare spontaneità al «mio» maestro di ballo. Su Rai Due invece, sarò in «Porta Rossa» serie ispirata i gialli di Lucarelli».

**Torna spesso a Canelli?**

«Certo, appena posso. Mi sto occupando della vigna di famiglia che produce Moscato. Non un lavoro, ma una passione. La nostra vigna mi ricorda che nonostante la lontananza, non ho perso le mie radici. E sono spesso in pasticceria con i miei, un modo per ricaricarmi».

**Ha un dolce preferito?**

«Amo le cose semplici, la ricetta della torta di nocciole di papà e quella delle bignole, dolci e salate. Le ho anche «esportate», per farle conoscere ai miei amici romani».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## La pallavolo e le Olimpiadi da sogno

FRANCO BINELLO



È già tra i grandi dello sport astigiano, anche se non vuole «fermarsi» a

quell'argento olimpico che lo accompagnerà nella storia del volley. Matteo Piano, 26 anni (ne compirà 27, ma solo il 24 ottobre) oltre alla medaglia più pregiata per uno sportivo (conquistata a Rio con la nazionale azzurra) ha già vinto uno scudetto (con Modena), 2 Coppe Italia, una Supercoppa, due bronzi nella World League, un argento e un bronzo agli Europei ma è rimasto il ragazzo(ne) di sempre: due metri e dieci per oltre un quintale di peso, punto di forza fisso nel club e anche in Nazionale, non si è mai montato la testa. Del resto viene da una famiglia «normale»: il padre, Graziano, avvocato, la madre Emilia casalinga, le nonne Dina e Anna che se lo sono coccolato da piccolo nella «serra del Castellazzo», a Portacomaro, aspettando pazienti che il futuro campione finisse di rompere qualche vetro di casa o qualche vaso di fiori a furia di schiacciate contro il muro. Matteo, diploma di liceo linguistico, è cresciuto col volley in testa, ma senza rinunciare alle amicizie e ai valori veri della vita, a cominciare da un suo personale percorso di fede e all'impegno nell'oratorio di San Pietro, ad Asti. Tra i suoi tifosi anche ragazzi disabili: brutto termine per indicare giovani e giovanissimi magari meno dotati fisicamente, ma campioni di sensibilità e umanità. Virtù di cui Matteo si è impregnato, facendone uno dei punti di forza per affrontare la carriera dell'atleta professionista, costellata anche da infortuni, fino a quell'operazione di ernia alla schiena che aveva rischiato di precludergli addirittura, nella scorsa primavera, l'avventura olimpica



**Campione**  
Matteo Piano 26 anni gioca nel Modena ed è titolare fisso in Azzurro

La Stampa è il mio giornale del cuore quello che mi tiene informato e che racconta i miei risultati sportivi

Gioco in un grandissimo club come Modena. La Nazionale? Il massimo per qualsiasi atleta

**Matteo Piano**  
Pallavolista argento olimpico a Rio 2016

Estroverso, solare (conduce anche un seguitissimo pro-

gramma radiofonico a Modena), è un trascinatore anche dalla panchina, come ha fatto anche nella fase finale dell'Olimpiade dove un infortunio muscolare a un polpaccio gli aveva tolto la soddisfazione di poter essere in campo in quella che è stata la partita per l'oro col Brasile. Matteo è un esempio, come lo era già nella formazione giovanile di SportEvolution in cui ha cominciato a muovere i primi passi nel volley e poi nell'«Hasta di Carlo Romano. La sua parabola di vincente e di uomo squadra era partita da Asti, cercando di conciliare scuola e allenamenti. Poi la svolta ad alto livello, dal Piacenza di Lorenzetti alla Città di Castello, nel Perugino (una «seconda famiglia») fino all'arrivo a Modena, la «Scala» del volley. Seguito e consigliato, sempre con discrezione, da padre e madre.

Anche per la festa dei 150 anni de «La Stampa» Matteo ha voluto in qualche modo essere «presente» anche se non potrà farlo di persona visti gli impegni sportivi.

Ha inviato un video messaggio che verrà diffuso in occasione della festa, in cui saluta gli astigiani e ringrazia tutti quelli che lavorano e rappresentano «La Stampa, il mio giornale del cuore che mi ha sempre seguito e sostenuto».

Con una citazione particolare per «l'edizione di Asti dove si dà puntualmente conto di tutto quello che mi riguarda. E non mi perdo neppure le notizie delle cronache locali. È un modo per sentirmi sempre di più astigiano, anche se sono in giro per il mondo».

Un campione di semplicità che non si lascia mai andare a proclami: «Cerco di dare il massimo ogni volta che scendo in campo e di fare al meglio il mio lavoro che è quello che spetta a un atleta professionista. Gioco in un grandissimo club come Modena, il massimo per chi fa pallavolo e se e quando verrò chiamato ancora in Azzurro cercherò di dare il meglio di me stesso». Così, semplicemente da campione qual è. Matteo Piano, un grande atleta e un ragazzo sportivamente (e umanamente) d'oro.

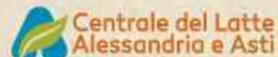
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# Grazie.

Un grazie speciale a chi ha reso possibile realizzare ad Asti la tappa del tour "Il futuro del Nord Ovest": l'indagine economica, sociale e culturale realizzata in occasione dei 150 anni de La Stampa, per ragionare insieme sulle prospettive di sviluppo del Nord Ovest d'Italia. Provincia per provincia.

## IL FUTURO DEL NORD OVEST

in collaborazione con



con il sostegno di



Continuate a seguirci su [www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest](http://www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest) e ogni giorno in edicola.

**150**  
1867  
2017  
**LA STAMPA**

